Riserva dello Zingaro

La Riserva della Zingaro misura 1650 ettari di superficie ed appartiene interamente al demanio forestale. E' il primo parco naturale istituito in Sicilia con una legge del 1981, dopo un'aspra controversia, durata parecchi mesi tra la cittadinanza e le associazioni ambientaliste da una parte e la Regione Sicilia dall'altra, che aveva autorizzato la costruzione di una strada dall'ingresso Sud all'ingresso Nord della Riserva per collegare Scopello con San Vito lo Capo. Una marcia di protesta che ha riunito più di cinquemila persone ha convinto la Regione a chiudere i cantieri a istituire la Riserva. Quest'anno (2006) ricorre il venticinquesimo anniversario della nascita del Parco.

Dov'è ?

La riserva protetta dello Zingaro si raggiunge da San Vito lo Capo o da Scopello. La prima località è collegata con Trapani dal servizio bus della AST, Azienda Siciliana Trasporti. Tempo medio di percorrenza 1 ora e 20 m. Nove corse nella bassa stagione che aumentano in alta stagione. Per informazioni e orari **www.aziendasicilianatrasporti.it** , Autostazione tel.0923 23222, ma è meglio telefonare in Direzione tel. 0923 21021. Il bus parte davanti alla stazione delle autocorriere, posta accanto a quella ferroviaria, nello stesso punto dove arriva la navetta, sempre dell'AST, da e per l'aeroporto (corse all'ora a partire dalle sei del mattino).
San Vito Lo Capo è collegata con Palermo dalla Compagnia privata Russo (8 corse in bassa stagione, dalle 6.20 alle 20, circa tre ore). Per informazioni **www.russoautoservizi.it** , tel. 0924 31364. La stessa Compagnia offre il servizio da Castellammare a Scopello, che in alta stagione arriva fino all'ingresso Sud del Parco. Castellammare Stazione Ferroviaria dista 4 chilometri dal Centro, dove arriva il bus da Scopello ed è servita, sempre dalla Russo, con parecchie corse (15 minuti di percorrenza).

La Stazione di Castellammare è collegata con Palermo (2 ore) e Trapani (circa un'ora). Sia all'aeroporto di Palermo, che a quello di Birgi ci sono agenzie che noleggiano automobili, ma che pretendono la carta di credito. Sconsigliamo di noleggiare l'auto, ci sono state parecchie controversie e in caso d'incidente, il noleggiatore si trattiene direttamente una bella caparra. Il servizio pubblico, inaspettatamente si è rivelato molto efficiente. Non abbiamo avuto alcun problema a visitare i luoghi programmati. Dal centro di Trapani con un autobus di città in un quarto d'ora abbiamo raggiunto la stazione di partenza dell'ovovia per Erice. Da Scopello, ricorrendo al servizio di linea, abbiamo trascorso una bella giornata a Castellammare, ma potevamo anche andare a visitare Segesta (20 minuti di treno dalla Stazione di Trapani). Con l'auto a noleggio sicuramente avremmo avuto più difficoltà, oltre ad una maggiore spesa.

Piacerà..non piacerà ?

La riserva viene visitata e vissuta in due modi. In maniera superficiale e comoda, ricorrendo a piccole imbarcazioni, che permettono al turista di ammirare la costa dal mare senza fare un passo. Oppure in modo più approfondito e interessato percorrendo a piedi i bellissimi itinerari che la riserva offre. La maggior parte dei visitatori dedica un giorno alla visita. I pigri (la maggior parte) si limitano a percorrere il tratto dall'ingresso Nord alla cala dell'Uzzo. I più volenterosi percorrono l'intero tratto costiero dall'ingresso Nord a quello Sud con qualche fermata per il bagno nelle cale più belle (Uzzo e Capreria). Ben pochi sono interessati alle escursioni più impegnative e faticose della parte alta dello Zingaro. L'interesse "spiaggiarolo" è prevalente. Per la maggior parte dei turisti che trascorrono le vacanze a San Vito lo Capo, la Riserva dello Zingaro viene vissuta come un diversivo per spezzare la monotonia della vacanza, interamente assorbita dalla grande e impareggiabile spiaggia di San Vito lo Capo, considerata da molti la più bella della Sicilia.
Diverso è l'interesse della maggior parte di coloro che scelgono di soggiornare a Scopello. Per costoro la Riserva è il motivo della vacanza, mentre il diversivo è la visita ad altre località d'interesse culturale e naturalistico. Ovviamente il contrasto tra questi due modi di affrontare la riserva non è così netto. Non solo perché lo Zingaro è visitato anche da turisti occasionali, che non risiedono nè a Scopello nè a S.Vito, ma anche perchè i modi di trascorrere una vacanza e le relative aspettative sono molto più variegati di quanto si possa pensare.
Alla luce della nostra esperienza siamo convinti che una vacanza a San Vito lo Capo possa entusiasmare i " riminensi" e le famiglie con i bambini, mentre consigliamo Scopello agli amanti della tranquillità, della natura e delle escursioni, ricordando, ad entrambe le categorie di villeggianti, che il massimo del piacere si raggiunge solo in bassa stagione, anche perchè il caldo torrido dell'alta stagione siciliana ostacola sicuramente il movimento, fondamentale per la visita della splendida riserva.

Ambiente

L'ingresso alla riserva è a pagamento (3 euro a persona). Una cifra che gli amanti della natura pagano volentieri. Il territorio è tenuto perfettamente da un considerevole numero di addetti. La manutenzione dei sentieri è perfetta e le cale sono pulite. C'è da aggiungere che gli stessi visitatori sono quasi messi in soggezione dall'ambiente. Difficilmente può venire in mente di gettare una carta lungo il percorso. Non abbiamo visto traccia di rifiuti. Il regolamento della riserva viene rispettato, anche se purtroppo rimane una contraddizione piuttosto evidente che le numerose proteste del WWF non sono state capaci di sanare. La riserva esclude le acque. Le reiterate richieste di istituire il parco marino sono state sempre fermamente respinte dalla Regione Sicilia. E' permessa quindi la circolazione di ogni tipo d'imbarcazione. L'unico limite, rispettato solo da alcune imbarcazioni che trasportano turisti da San Vito e da Castellammare, consiste nel divieto di avvicinarsi a 200 metri dalla costa con i motori accesi. Abbiamo visto approdare nelle belle cale dello Zingaro, gommoni e le maledette moto d'acqua, seppure a velocità ridotta, ma con il motore ben funzionante, nonostante il divieto di accesso con imbarcazioni a motore nel territorio della riserva. L'accesso pare si realizzi solo con l'attracco, quindi si può rimanere tranquillamente ancorati a pochi metri dalla riva.
Mentre la caccia è severamente proibita nel territorio della riserva, ogni genere di pesca è consentita.
Il regolamento della riserva è severo per quanto riguarda la protezione del territorio. Si può accedere solo a piedi e si possono percorrere esclusivamente i sentieri segnati. E' vietato introdurre cani, anche se al guinzaglio, o altri animali domestici. Non si possono raccogliere rocce, fossili, minerali di ogni genere, nemmeno la sabbia e i sassetti delle cale. Divieto di introdurre qualsiasi veicolo, biciclette comprese. Di abbandonare i rifiuti non se ne parla nemmeno. A proposito di questi c'è da dire che sono stati predisposti un gran numero di contenitori che sono dei piccoli capolavori di artigianato locale. Scatola di legno e coperchio intrecciato con le foglie della palma nana. Fra gli altri divieti: l'accensione di fuochi (compresi quelle delle sigarette), praticare il campeggio e portare armi di qualsiasi tipo. Nella foto sopra, la mostra d'artigianato locale al Centro d'Accoglienza.

La Flora
Sono state catalogate 700 specie di piante di cui almeno 20 sono endemiche o rare. Solo da questi dati viene dimostrato il valore della Riserva.
La **palma nana** domina la vegetazione dello Zingaro. Rende unico il paesaggio, lo colora, quasi come pennellate a spruzzo che si alzano al di sopra della macchia, da pochi centimetri fino a oltre due metri. E' la pianta che è sempre cresciuta in questo territorio particolare e che è stata sfruttata dai suoi abitanti per ricavare una vasta gamma di utensili, esposti, in ricordo della tradizione artigiana dei suoi abitanti, nel **Centro Visitatori**. Dopo la Palma Nana, merita una considerazione particolare, **il frassino da manna (fraxinus ornus)**, che un tempo cresceva abbondante. Dalla pianta gli abitanti ricavavano un siero commercializzato per la preparazione di

medicinali e in pasticceria. In ricordo di questa attività è stato aperto il piccolo **Museo della Manna** che spiega le fasi della lavorazione e l'uso. Percorrendo i sentieri s'incontra anche il **carrubo** (ceratonia siliqua), anch'esso un tempo utilizzato. I semi delle carrube essiccate, di peso uguale, venivano utilizzati come carati per la pesatura dei gioielli, mentre il frutto era destinato all'alimentazione degli animali o alla preparazione di bevande. Altre piante presenti e già utilizzate per svariati usi sono: l'alloro, la malva, il cappero, l'oleastro, il lentisco e l'agave. Tra le piante endemiche, il cavolo di roccia, riconoscibile per l'infiorescenza gialla. Tra le piante endemiche vulnerabili (in estinzione) alcune varietà di orchidee (Orchis Commutata e Branciforti). **La speronella, il limonio, il ranuncolo, il garofano selvatico** sono le piante endemiche più facilmente riconoscibili che si possono incontrare durante le escursioni.

Fauna
Sono 39 le specie di uccelli che si riproducono nella riserva. Una quantità mai riscontrata nelle coste siciliane. Fra questi una delle ultime coppie dell'aquila del
Bonelli, poiane, gheppi, corvo imperiale, lo zigolo, la coturnice, la civetta, l'alloco, l'usignolo, le cornacchie grigie, i rondoni pallidi, ecc.
Tra i mammiferi i più presenti sono i conigli selvatici e le volpi. Seguono le donnole, il riccio e l'istrice. Fra i rettili presente la vipera, il biacco, il gongillo, il ramarro e il geco e due specie di lucertole, la sicula e la meno comune wagleriana.

Geco e lucertola Wagleriana

Cultura

Per quanto riguarda la Riserva consigliamo di visitare le mostre, piccoli musei che raccontano il lavoro e la vita delle popolazioni che hanno vissuto nel territorio. Museo delle attività naturali, Museo della Manna e Museo Naturalistico.
Per spezzare la vacanza con qualche visita culturale consigliamo la visita a Erice e Trapani e al sito di Segesta. Località che si possono facilmente raggiungere con i servizi pubblici senza dover tribolare nel traffico ardito di questa parte della Sicilia.

Per quanto riguarda **Erice** consigliamo di salire con la nuova ovovia costruita in Sudtirolo e di seguire gli itinerari indicati dai grandi cartelli che accolgono i visitatori nelle piazze principali. L'itinerario offre anche un biglietto cumulativo che permette di risparmiare sui biglietti d'ingresso delle chiese da visitare. Interessanti anche i negozi d'artigianato siciliano che espongono vasi, tappeti. Uno in particolare si distingue, sulla via principale che da P.ta Trapani conduce a P.ta Carmine, sulla sinistra a un centinaio di metri dal Real Duomo (Chiesa Matrice).

Erice Real Duomo, Chiesa Matrice

Erice la via principale e il castello

I tappeti si fanno ancora con il telaio in mostra come una volta. E' un negozio conosciuto. Appare anche nelle riviste di arredamento. Da non perdere la pasticceria artigianale accanto al negozio.

Trapani è una città interessante, specialmente la parte vecchia che s'incunea nel mare offrendo due lunghe coste contrapposte. Merita percorrere la lunga e grande via Garibaldi, chiusa al traffico, con gli splendidi palazzi, appartenuti alle nobili famiglie ed ora di proprietà di enti e banche, e almeno C.so Italia con le grandi chiese di S. Maria del Gesù e di S. Pietro.

Accanto alla stazione delle autocorriere c'è lavaggio auto, dove è possibile **depositare i bagagli** a due euro al collo. L'Autolavaggio Bulgarella Antonio, P.za Montalto 24, cell. 333 9725580 è l'unico posto di tutta Trapani dove custodiscono i bagagli, essendo stato sospeso il servizio delle ferrovie.

S. Vito lo Capo è un paesone dedito interamente al turismo. La maggior parte delle abitazioni sono seconde case o case da affittare ai turisti. Si è intensamente sviluppato dietro porto e spiaggia, nella piana protetta dal monte Monaco, quasi limitato dall'unica strada che lo collega a Trapani e Palermo e dalla via Mattarella. Il passeggio si trastulla nel breve tratto di corso chiuso al traffico che finisce fra spiaggia e porto. Qui s'incontrano i negozi più interessanti e i bar. Nei dintorni i ristoranti, i market, le agenzie e quant'altro rende la località priva di problemi per il villeggiante. Gli alberghi più cari sono a ridosso della spiaggia, gli altri sono ubicati nelle vie che s'incrociano con altre vie perpendicolari in un dedalo che si esaurisce nel lungomare.
All'interno del paese si notano il Torrazzo, il Santuario - fortezza che risale al XV secolo e il Tempietto di Santa Crescenza, in stile arabo romano. Le tracce del vecchio insediamento finiscono qui.
La località è stata sacrificata al turismo alta stagione e durante il fine settimana si riempie all'inverosimile, ma nonostante tutto il suo mare resiste, forse aiutato da benevoli correnti. Potremmo definirlo uno degli ultimi paradisi dei "riminensi" in Italia. Non conosce crisi, basta un ponte di maggio per il tutto esaurito. Ciò spiega i prezzi alti. Per un due stelle già dai primi di giugno la richiesta per una doppia con colazione supera abbondantemente i 100 euro.

S.Vito porto e spiaggia

Scopello (dal greco Skopelos, scoglio), a differenza di S. Vito è molto meno costruita, anche se non mancano i tentativi di assalto. Rimane un paesino di pochi abitanti con un minuscolo centro, composto da un'unica piazza e dal Baglio Isonzo (la parola deriva dall'arabo "bahal", cortile), un centinaio di metri quadrati che tra antiche mura racchiudono l'insediamento storico. Solo 24 persone vivono tutto l'anno a Scopello, un dato da verificare, ma che non deve discostarsi troppo dalla realtà.
Qualche negozio d'artigianato e di cianfrusaglie, un forno per il pane, non più di cinque ristoranti, una specie di tavola calda a buon prezzo, il bar - pasticceria della piazza, un altro dentro il baglio e un minuscolo market che funziona solo in alta stagione. Altro non c'è. Il passeggio serale si esaurisce in pochi minuti. Se si vuole prolungare la camminata si deve proseguire al chiaro di luna verso la riserva dello Zingaro. Questo minuscolo paese, posto in collina a meno di un centinaio di metri sul livello del mare, non vanta una spiaggia caraibica come il rivale S.Vito, dall'altra parte della riserva, ma lo spettacolo della sua Tonnara, che si raggiunge con una passeggiata di dieci minuti, non è da meno. Le antiche torri sopra gli scogli e i faraglioni che spuntano possenti dal mare, rivestiti dai fichi d'india e le splendide acque del mare costituiscono uno spettacolo unico. La **Tonnara** costituisce un magnifico diversivo per una giornata di riposo dalle fatiche della riserva.

Contributo di Claudia e Enrico Petriganni
Tra Scopello e Castellamare c'è una zona chiamata **"Fontane"** dove si accede al mare

(con scogli) con una passeggiata di 10 minuti. Località poco conosciuta e molto soggetta a furti (non lasciate assolutamente NIENTE in auto) ha un mare stupendo ed poco accessibile ai motori; i fondali sono (almeno erano qualche anno fa) tra i più belli del Mediterraneo. Vorrei segnalare inoltre che i parcheggi custoditi alle due entrate dello Zingaro sono una vera oasi in una zona dove i furti nelle automobili (vedi sopra, ma anche in località; Tonnara etc) sono all'ordine del giorno ovunque.

Il baglio Isonzo e la Tonnara

Da Scopello il bus raggiunge **Castellammare del Golfo**, a venti minuti di treno da Segesta. Altre due mete interessanti per spezzare la monotonia di un soggiorno prolungato. La prima località offre passeggiate infinite sulla spiaggia sabbiosa, la via Garibaldi con i suoi negozi d'artigianato che, per quanto ci riguarda, si sono rivelati una piacevole ed imprevista sorpresa, e il nuovo museo (ingresso gratuito) Annalisa Buccellato, ospitato nel bel castello arabo normanno insieme al museo dell'acqua e dei mulini ad acqua. Dedicato a diversi aspetti della civiltà siciliana, conserva oggetti d'uso quotidiano legati alle attività agricole più diffuse e ai vari mestieri. L'evoluzione degli aratri e delle tecniche per la produzione del pane e della pasta. Attrezzi per la lavorazione del latte, mobili della casa contadina, gli strumenti del calzolaio e del fabbro, il vecchio carro siciliano impiegato nelle campagne ed altri ancora ormai dimenticati sono messi in mostra per ricordare le attività di un passato non tanto lontano.

Archeologia

Segesta, infine, comodamente raggiungibile in treno da Castellammare o da Trapani, uno dei più bei siti archeologici della Sicilia. Il ***Tempio*** è considerato uno dei più significativi testimoni dell'architettura dorica. Risale alla seconda meta del V secolo a.c. E' forse il meglio conservato esistente. Il peristilio dorico presenta un giro di colonne arcaiche che poggiano su un basamento a tre gradoni a sostegno della struttura architravata con due timpani sui frontoni. Dal tempio una navetta bus, (ma si può raggiungere anche a piedi, mettendo in conto un po' di salita) conduce al sito del ***teatro***, in cima ad una collina con una vista splendida. Risale al III-IV secolo a.c. e si presenta con una cavea disposta su 20 ordini di gradini.

Info

S.Vito Lo Capo. Oltre alle informazioni sui bus già esposte sopra, da tenere presente che c'è una navetta privata che trasporta all'entrata nord dello Zingaro. Partenza alle 9 o alle 10 e ritorno alle 17 o 18. Costo 10 euro a persona (8 per i bambini) per andata e ritorno. Organizza Sale e Mulini Viaggi
i, in via Savoia 56, che affitta anche moto da 25 a 35 euro il giorno e auto da 45 a 60 euro. E' l'unico autonoleggio.
Per gli aeroporti Falcone-Borsellino e Birgi nessun problema le agenzie di S.Vito organizzano trasferimenti cumulativi. Costi che variano in base al numero delle persone trasportate. Il costo per 4 persone all'aeroporto di trapani è di circa 10 euro a persona, per Palermo il doppio.
Scopello. La riserva si raggiunge a piedi (circa 2 chilometri dal paese) o con l'autostop. Servizi non ce ne sono. Per la spesa c'è solo il grande supermarket ben fornito, con specialità siciliane, a un chilometro sulla strada per Castellammare. Prezzi buoni.

Acquisti

S. Vito Lo Capo. Da visitare, in Via Savoia 87, il caratteristico negozio di **Maidda**, uno dei più vecchi e tradizionali di S. Vito, con enoteca e prodotti tipici e magari fare due chiacchiere con il proprietario. E' una persona simpatica con parecchie conoscenze culturali.
Ad **Erice**, ripetiamo e consigliamo, il negozio di artigianato con il telaio. Tappeti fatti come una volta, con fantasia e prezzi accessibili.
Da visitare, se vi trovate a **Castellammare**, in via Garibaldi, il negozio a circa metà strada sulla sinistra, salendo, che espone monili fatti con avorio naturale.

Dove si mangia

San Vito lo Capo

Di ristoranti ce ne sono parecchi e la concorrenza tiene relativamente bassi i prezzi dei peggiori. Di buoni non se ne contano più di tre: l'**Agora**, forse il migliore nel rapporto qualità prezzo, ubicato in Piazza Marinella, è molto gettonato anche se non si mangia all'aperto. Conviene prenotare tel. 0923 974442.
Forse migliore e più raffinato, ma più caro, **il ristorante Thaam**, cucina arabo, sicula. Pulito si presenta molto bene, dati i prezzi non occorre prenotare. Si trova nella parallela del corso principale. Si mangia bene anche al **"Giardinetto"**, sempre nei pressi del Corso. Menu fisso a 30 euro, senza deroghe. Occorre rassegnarsi all'abbuffata.
Ottima la **pasticceria Randazzo-Peralta**, da non perdere. A S. Vito c'è una tradizione da rispettare. Il maestro pasticciere per eccellenza è stato il sig. Cusenza, il proprietario del grande bar pasticceria sul Corso. Randazzo è stato un suo allievo e pare abbia superato il maestro, quest'ultimo, causa l'età, da tempo inattivo.

Scopello
Abbiamo contato cinque ristoranti, ma la zuppa, più o meno ci sembra la medesima. Livello medio , prezzi medi. C'è anche la pasticceria - bar dell'unica piazza del paese, con una grande quantità di dolci, cornetti per la colazione, ecc. Buona, ma non certo al livello della pasticceria Randazzo di S. Vito. Popolare e caratteristico il forno di Scopello, durante il fine settimana si riempie di gente ed occorre fare la coda per ordinare due tradizionali specialità povere di questa parte della Sicilia. Non abbiamo appuntato il nome e ce lo siamo dimenticato. Un grande panino, riempito di pomodoro, olio, acciughe, gustoso e una specie di pappa col pomodoro, tutto a prezzi stracciati.

Trapani
A trapani abbiamo provato la **pasticceria 900**, nella parte nuova della città, che funzione anche da gastronomia e tavola calda. I dolci sono apprezzabili e i piatti cucinati ben preparati.
Frequentata da gente di tutti i ceti sociali è il **baracchino di Claudio**, di fronte alla stazione ferroviaria. Anche qui occorre fare la fila, per mangiare i panini, ma sarebbe meglio chiamarli panoni riempiti, con aringhe, tonno, carne, maionese e chi più ne ha più ne metta. Insomma un fast food alla siciliana, la risposta siciliana al Mc Donald. La specialità per la quale Claudio è famoso è il "pane e panelle". Le panelle sono una specie di tortino di ceci e appartengono alla tradizione siciliana. Da provare.

Ad **Erice** dicono si mangi bene, ma noi ci siamo infilati nella pasticceria (inconfondibile) del corso che sale dalla piazza del Duomo e ci siamo riempiti di dolci al punto da saltare il pranzo.

Dove si dorme

S.Vito lo Capo
Consigliamo l'**Agave**, evitando le stanze che danno sulla terrazza per la colazione. Meglio specificarlo chiaramente. Le altre camere sono spaziose con aria condizionata e TV, pulite e ben arredate. E' un albergo a due stelle, ma ne meriterebbe tre. Buona la colazione a buffet e brioche. 70 euro in giugno per la doppia, poi i prezzi salgono. Ubicato in via Nino Bixio 35, tel. 0923 621088, mail: lagavevito@libero.it.
Nel sito: www.sanvitoweb.com si trovano molti indirizzi per appartamenti e case vacanze. In caso di difficoltà consigliamo **San Vito Case**, Paolo, cell.3389262157, tel. 0923 972688, è molto disponibile e trova anche combinazioni, magari in posizioni un po' più scomode, a buon prezzo (anche a 250 a settimana).

Scopello
Strutture a Scopello non ce ne sono molte per il momento, poichè per il prossimo anno (o forse addirittura per Agosto) si prevede l'apertura del nuovo residence di cui scrivevamo sopra, destinato a imbruttire la località. Abbiamo contato 4 alberghi e visto alcune strutture nei dintorni scomode o carissime.. Tuttavia in bassa stagione si può trovare alloggio anche senza prenotare, però ci si deve accontentare o avere l'auto al seguito.
Noi siamo stati da **Mazzara Vito**. Comodissimo a pochi passi dalla piazza di Scopello. La struttura centrale è in pietra. Ben posizionata in mezzo alla campagna che Vito coltiva con

cura. Alberi da frutta, ulivi, fichi, albicocchi, amarene, ecc. con una splendida vista sulla tonnara. Dispone di appartamenti e stanze, arredati con cura. A nostro avviso è la struttura migliore. Unico appunto l'attrezzatura della cucina, ma basta chiedere. Sito www.scopelloonline.com/mazzara, tel. 0924 541135. Prezzi 70 euro per l'appartamento da due persone, 60 per le camere. (Nella foto dove eravamo noi)
Abbiamo scoperto un'altra bella strutturina, tenuta bene, più limitata nell'offerta con camere e appartamenti per due e più persone **Maria Soccorsa** - Scopello (si trova a 300 metri circa dalla struttura di Mazzara, proseguendo in direzione dello Zingaro. Tel. 0924 541248, cell. 3331679409. www.scopellolegrotte.com. Prezzi 50 euro per la doppia, 65 euro l' appartamento per due persone.

Il miglior albergo è senza dubbio il **Torre Bennistra**, completamente ristrutturato. A nostro avviso è uno splendore, camere e pulizia perfette, particolari accurati, con una vista mare (nelle camere fornite) splendida, proprio sulla Tonnara e i faraglioni. Nelle guide è nominato, ma viene trascurata l'informazione sulla recente ristrutturazione. Vedere per credere **.** Tel. e fax 0924 541128. Si trova nei pressi dell'unica piazza, in via Roma 19. Pratica la mezza pensione 55 euro a persona in bassa stagione. Il BB costa da 70 a 90 euro per la doppia (dipende se con vista mare o senza vista).
Abbiamo visto l'albergo ristorante **La Tavernetta**. Simpatica la padrona, ma abbiamo avuto l'impressione di una certa trascuratezza, forse perchè avevamo appena visto il Torre Bennistra. Tel. 0924 541129, via A. Diaz 3, in pieno centro del paese. albergolatavernetta@libero.it . Prezzi: 55 a persona per la mezza pensione in bassa stagione.

Contributo di Caludia ed Enrico Petrigani
A Scopello c'è una pensioncina, con finestre che affacciano in paese o verso il mare, che è elencata tra gli "Hotel de Charme". La colazione è a base di prodotti locali, tra cui una marmellata prodotta da loro; le camere, molto semplici, hanno letti in ferro battuto; lo spazio comune è estremamente curato, ed in inverno c'è la calda accoglienza del camino acceso. Questa è la mia esperienza, almeno. SI chiama **"Pensione Tranchina"** , indispensabile la prenotazione anche in bassa stagione (ha solo 10 camere) tel. 0924.541099. Prezzi per la camera doppia con colazione: circa ? 70,00 (assolutamente ben spesi), con possibilità; di stare a mezza pensione o a pensione completa. Una delusione, almeno per i "tendaroli", invece il **"Camping Baia di Guidaloca"** : come molti campeggi in Italia è ormai dominio di strutture semifisse, con tanto di televisore, friggitrice elettrica, lavatrice e lavastoviglie. Lo spazio riservato alla mia igloo era davvero minuscolo.

Escursioni e spiagge

Della grande spiaggia di **S.Vito Lo Capo** abbiamo già parlato. Solo in parte attrezzata è lunga circa un chilometro. Di sabbia mista residui di corallo assomiglia ad una spiaggia caraibica. Il mare riesce ad assumere tonalità invitanti perfino quando è mosso ed il tempo è brutto, magari con nuvoloni neri. Immaginatevi cos'è quanto è sereno ed il mare è calmo. Senza ombra di dubbio è una delle più belle spiagge della Sicilia, sicuramente graziata dalle correnti, considerato che è posta a nord. Nè con il brutto nè con il bel tempo abbiamo visto arrivare lo sporco.

La cala dell'Uzzo e la soprastante grotta dell'Uzzo

E veniamo allo **Zingaro**. Acquistando il biglietto d'ingresso alla riserva viene fornita una carta dettagliata dei sentieri. Le possibilità d'escursione sono molteplici, ci si può sbizzarrire, ma i percorsi più appaganti sono tre.

Il primo percorso, che è anche il più frequentato, costeggia il mare e permette di raggiungere tutte le cale della riserva. La lunghezza del percorso è di circa 7 chilometri, ai quali se ne devono aggiungere altrettanti per il ritorno. E' bellissimo e permette di estasiarsi nell'incredibile natura della riserva e di godere panorami unici. Un continuo sali e scendi, ma che alla fine, sommando i dislivelli, non raggiunge i duecento metri. Indifferentemente si parte dall'ingresso nord (a 12 chilometri da S.Vito) o dall'ingresso sud (2 chilometri da Scopello). Le due cale più belle in assoluto sono quella dell'**Uzzo** (a circa un chilometro dall'ingresso nord) e quella di **Capreria** (nella foto, a meno di un chilometro dall'ingresso sud). Nulla vieta di raggiungere le altre cale indicate nella cartina, più piccole, ma ugualmente carine. Nelle cale della riserva non c'è la sabbia, e non ci sono ombre, se non in certe ore del giorno quando le rocce che contornano le spiagge riescono a proiettare la loro ombra sui lidi di ghiaia e ciottoli. Durante il percorso le strutture della forestale invitano a visitare i piccoli musei. E' una buona occasione culturale, della quale si approfitta volentieri anche per ripararsi dal sole. Attenzione nella riserva non ci sono punti di ristoro. Ce n'era uno, ma quest'anno è stato chiuso. E' necessario portarsi dietro da bere e coprirsi la testa con un berretto. Abbiamo visto purtroppo molti turisti affrontare i sentieri della riserva con i sandali o addirittura donne portare scarpe con i tacchi. E' pura incoscienza. Non c'è niente di più facile con simili calzature di cadere o rimediare una slogatura della caviglia. Consigliamo le scarpe da trekking leggere che coprono la caviglia, anche perchè le vipere non mancano.
Il secondo percorso sale fino a 400 metri sul livello del mare, è più faticoso e per questo meno frequentato. La macchia mediterranea e la vegetazione si rarefà lasciando spazio a sassi e rocce. Se si parte dall'ingresso sud, si abbandona il sentiero basso quasi subito nei pressi del Centro Visitatori, se invece si parte dall'ingresso nord la deviazione la si incontra prima della Cala dell'Uzzo. Da Scopello la salita è più graduale, mentre dall'ingresso Nord si deve affrontare un tratto piuttosto ripido che porta dritto ai 400 metri di altitudine di Borgo Cusenza. Chi viene da sud ha inoltre il vantaggio di poter deviare, in località Sughero, e di scendere subito alla Cala dell'Uzzo, accorciando di parecchio il giro e diminuendo il dislivello.

Questi percorsi permettono di scoprire i vecchi insediamenti rurali oggi definitivamente scomparsi, come Sughero con una serie di case di pietra isolate e il caratteristico Borgo Cusenza, dove un tempo pascolavano i cavalli dei signori.

Borgo Cusenza e la ripida valle che scende

Il terzo percorso sale ancora più in alto superando i 700 metri di altitudine mostrando un paesaggio roccioso , quasi lunare. Qui non s'incontra nessuno, ma forse non vale la pena consigliarlo.

A cura di Daniele Crotti e Giovanna Fonzo

La RISERVA NATURALE ORIENTATA DELLO ZINGARO, in provincia di Trapani, nel Comune di Castellammare del Golfo, tra Scopello (la sua Tonnara non è di fatto più visitabile, se non a pagamento e in modo assai parziale, perché trasformata in hotel di lusso) e S. Vito Lo Capo (la piccola Tonnara del Secco è tristemente abbandonata a se stessa), è così chiamata perché è mantenuta tale ma prevede in modo contenuto e razionale l'intervento dell'uomo, sì da salvaguardare il territorio nel suo complesso e intervenire se necessario per garantire equilibri biologici ed ecologici floro-faunistici. Ha un suo regolamento ed è liberamente percorribile (con le dovute attenzioni e regole codificate) da mattina a sera. Apre alle 7.30 e alle 19.30 chiude. L'ingresso costa 3 euro, ma vale certamente la modica spesa. Avvertenze scritte e a voce date dai custodi ai due ingressi (nord e sud) della Riserva sono chiare, perentorie, utili.

Dal sentiero del Monte: San Vito Lo Capo

Museo dei Contadini nella riserva

Dov'è?

Da Scopello ci si arriva anche a piedi (un paio di chilometri), mentre da S. Vito Lo Capo è necessario noleggiare una vettura (cosa che spesso si fa direttamente all'aeroporto di Trapani - Birgi, per i più che qui arrivano per una vacanza breve o lunga che sia). Per piccoli gruppi o comitive vi sono anche servizi transfer. Noi ne abbiamo notato uno, il *Trinacria transfer*, che si può consultare via Internet nel sito www.trinacriatransfer.it. Ma sicuramente molte possono essere le possibilità. Noi raccomandiamo in ogni caso di recarci in questi luoghi prima della fine di maggio e dalla metà di settembre in poi; i periodi ottimali sono probabilmente aprile - maggio e ottobre. L'alta stagione per alcuni inizia già a giugno, per altri è solo a luglio e ad agosto. Meglio informarsi. In alta stagione i prezzi lievitano assai (ristoranti, alloggi soprattutto, parcheggi auto e via dicendo).

Ambiente

La zona, il promontorio di San Vito, non può non piacere. Vi è mare e vi sono i monti. Non vi è soltanto la bella Riserva dello Zingaro, ma anche le spiagge e la costa che da Cala Rossa scende sino a Tono, passando per Santa Margherita, e la più contenuta Riserva Naturale Orientata di Monte Cofano.
Quanto riportato dai precedenti visitatori è tale tuttora. Flora, fauna, beni architettonici e culturali, sono quelli già descritti.

Noi vorremmo offrire alcuni suggerimenti relativi al paese di san Vito Lo Capo, ove consigliamo di alloggiare, e alla Riserva dello Zingaro, sia per godersi il mare e la sua acqua sia per gradevoli passeggiate sui monti soprastanti, che spesso a picco proteggono il litorale da… "assalti pericolosi'. Sembra che si chiami lo Zingaro, perché sin da prima del XVI secolo qui si sono rifugiate popolazioni forse nomadi fuggite dalla Spagna della Restaurazione. E' dal "500 che l'area è così chiamata, dicono le guide forestali.

Il sughero

Nella riserva

S. Margherita Monte

Grotta Uzzo

Dove si mangia

Vi è l'imbarazzo della scelta: si mangia bene più o meno ovunque, così ci è parso. Certo i prezzi non sono bassi però neppure elevatissimi, salvo poche eccezioni. Ma ogni ristorante/trattoria espone all'esterno il proprio menù con tanto di prezzo, per cui il visitatore sa regolarsi. Per un buona pizza i locali ci hanno consigliato, per esempio, ***El sombrero*;** per cibi locali, pesce e frutti di mare, i primi

quali busiate e cus cus, e altro ancora, sicuramente l'*Agorà* e il *Thaam* sono raccomandabili, ma non certo così economici. Noi non ci siamo trovati male allo ***U sfiziusu***, che ha il pregio di essere un po' decentrato e quasi sul mare (la grande spiaggia di San Vito), e, per un buon cus cus (come lo scrivono qua) di pesce (o d'altro) ci è piaciuta la ***Casa del cous cous*** dei Battaglia (fatevi raccontare la 'storia politica' di Enzo). Certo, localini piccoli e semplici, osterie vere e proprie, cose così insomma, non ci sono, ma anche quanto il paese offre può assecondare i gusti dei tanti che qui vengono a fare la loro, comprensibile, vacanza.
Purtroppo le panetterie non offrono quanto trovato in altre zone del trapanese, per cui preparasi pranzi al sacco non è allettante; se foste invece in affitto di un piccolo appartamento con cucina, beh allora vi consigliamo di approfittare dei negozi di pasta fresca, come ***a' busiata***, in via Farini, che prepara in maniera tradizionale non solo busiate, ma anche cascatelle, ravioli e altro ancora. Ci è parsa invece scarsa, a maggio, l'offerta di prodotti vegetali, verdure e frutta nella fattispecie.
Gelaterie e graniterie: non sono poche. A noi hanno consigliato ***la Sirenetta*** (ma ha orari strani), e ci è piaciuto il ***Cusenza*** in piazza del Santuario. Per la pasticceria: il ***Peralta*** è raccomandabile.

Dove si dorme

Svariate sono le scelte. C'è di tutto. E poi oggi l'uso di Internet facilita assai. Ma qualche nostra nota la vogliamo suggerire.
Vi sono alberghi, residenze particolari, affittacamere (anche con prima colazione), bed & breakfast. E sono tanti. I costi, stabiliti tra un minimo ed un massimo dalla provincia, variano lievemente, soprattutto tra B&B e affittacamere. Questi ultimi infatti possono avere costi leggermente più elevati perché sono inquadrati come struttura alberghiera (tasse più alte!), dato che i proprietari non vivono lì, ma a lato, in altro edificio.
Noi ci siamo trovati bene presso l'***Affittacamere Albert,*** in via Bixio, a 5 minuti dal centro, in zona più tranquilla interna. Hai la tua autonomia, la prima colazione è artigianale, i gestori, Anna e Vincenzo, sono gentilissimi e disponibili per aiutarvi in tante circostanze e per qualsivoglia indicazione logistica. Noi abbiamo pagato 70 euro al dì per una buona camera a tre letti (50 se si fosse stati in due), compresa la ricca prima colazione, che si consuma in un atrio semi aperto per noi assai grazioso info@affittacamerealbert.com o www.affittacamerealbert.com con telefono 0923 974178). I gestori hanno a disposizione anche altre soluzioni fuori paese verso la Riserva dello Zingaro, in località Contrada Sauci grande: sono villette con camere anche e 4 o 5 posti letto. Da qui anche a piedi già si potrebbe partire per le escursioni montane o per le passeggiate lungo le varie spiaggette, ma certo è isolato e per raggiungere S. Vito ci vuole un mezzo idoneo. Potrebbe andar bene per gruppetti di escursionista 'particolari'.
Girando per il vecchio borgo abbiamo notato un assai suggestivo **B&B**, in una strada non frequentata da auto, di cui abbiamo chiesto i costi: beh con 45 euro a coppia, con prima colazione, si può alloggiare. Si chiama *Curina* (info@curina.net oppure www.curina.net).

Escursioni e spiagge

Che dire di più? Poco. E' tutto, o quasi allettante. In tre giorni potete camminare e godere il mare abbondantemente.
Gli stessi gestori della struttura recettiva ove abbiamo alloggiato hanno a disposizione la piantina degli itinerari per la Riserva dello Zingaro. Sono segnalati svariati percorsi che sono abbastanza ben indicati anche in loco. Lungo il percorso tradizionale più facile, dall'ingresso nord a quello sud (7 km per 2 ore effettive di cammino), non perdetevi la visita a tutti i piccoli ma emozionanti centri di documentazione, che qui chiamano musei: quello delle attività marinare, quello della civiltà contadina, quello della manna, quello naturalistico. Parlate con i custodi: sono cordiali e vi diranno un sacco di cose. Se volete salire dal livello, o quasi, del mare sino ai 500, 600 e oltre metri, non perdetevi la salita a Sughero, a Borgo Cusenza, a Pianello e alle "foreste di roccia', a Portella Mandra Nova, al Bosco Scardina. Le possibilità sono tante e potete scegliere itinerari di 3 - 4 ore

sino a quelli più lunghi di 5 - 6 ore. Evitate, come dicono e raccomandano, di uscire dai sentieri segnalati. E' anche più sicuro, da vari punti di vista. Avendo a disposizione qualche giorno in più viene raccomandata la salita al Monte Monaco, direttamente da S. Vito, e un bella passeggiata attorno e sotto al Monte Cofano.

Cala Marinella

Cala Tonnarella

Cala Uzzo

Sentiero basso

Per le spiagge e il mare l'imbarazzo, ripetiamo, della scelta. Rimanendo nella Riserva dello Zingaro, indubbiamente la zona più accattivante, **Cala Tonnarella dell'Uzzo**, **Cala Torre dell'Uzzo** e **Cala Marinella** sono le più appetibili. Le prime due con sassi, la terza con rocce levigate e una minuta spiaggerella ma non di sabbia (qua il sole già dopo il meriggio però scompare).
Sappiate che all'interno della Riserva non vi sono bar, ristorantini, o altro: dovete portarvi tutto con voi, dall'acqua (più è meglio è) al cibo (per esempio un buon *pane cunzato* che trovate in panetteria o che potrebbe prepararvi chi gestisce la cucina della struttura alberghiera; a noi Anna

ce lo preparò: buono!).
NB: attenti che di maggio ci possono essere piccole zecche: sulle montagne come sulle spiagge. Ma non fanno male; al più una sorta di pizzico che potrebbe creare un piccolo ponfo - basta allora una pomata con antistaminici. Ci han detto che eccezionalmente dopo un paio di giorni potrebbe comparire febbre: un antipiretico risolve tutto. Non ci sono allarmi per alcun genere di patologie legate a questi insetti, in ogni caso. State tranquilli.

LA MARCIA DELLO ZINGARO

breve racconto vissuto e magnificato

Stefano non aveva partecipato alla grande marcia, quella del 1980, la marcia per salvare la riserva naturale che la popolazione aveva imparato a conoscere e ad amare, e che voleva difendere da pericolose speculazioni. Ed era da pochi anni nato quel primo maggio quando non lontano da questi luoghi, a Portella della Ginestra, la banda di Salvatore Giuliano sparò sulla folla e uccise alcuni sindacalisti e contadini che manifestavano in quella giornata di festa la propria gioia, nonostante le sofferenze, le lotte, il lavoro quotidiano duro e difficile; i mandanti sono sempre stati ufficialmente ignorati. Quella stessa banda, di cui un componente uccise qui, allo *Zingaro*, un finanziere nello svolgimento delle sue delicate funzioni, è ormai però dimenticata. E chissà se Stefano ha mai sentito parlare della grande marcia per la pace che Danilo Dolci poco dopo la metà del XX secolo organizzò in questa area occidentale della bella e contraddittoria Sicilia. Ma questa è un'altra storia. Sono altre storie. O forse sono storie tra loro interconnesse? E chissà, invece, se la storia dello Zingaro è leggenda o realtà: saranno stati davvero nomadi cacciati o fuggiti dalla Spagna, conservatrice violenta e cattolica, a rifugiarsi tra questi monti a picco sull'azzurro Mediterraneo a metà del "500?

La storia di Stefano, ivece, che il cronista vuole raccontare, inizia un giorno di fine maggio. Nel XXI secolo. E' una storia breve, semplice. E' la storia dell'avventura di un paio di giorni. E' una storia da raccontare? Lo stabilirà il lettore se è valsa la pena raccontarla, questa storia.

Questa storia inizia a San Vito Lo Capo. Arrivato qui, Stefano ha trovato alloggio in una cordiale e graziosa piccola struttura recettiva alberghiera; cordiale perché cordiali sono i gestori, graziosa perché è arredata in modo gradevole, naif, con delicati colori che ricordano questa terra.

Stefano è in fermento, perché vuole camminare la riserva. E' una “riserva naturale orientata”, questa dello *Zingaro*. Naturale perché la natura è stata benevola, orientata perché l'uomo, in misura e modo ragionati, può intervenire, per controllarne gli equilibri ecologici e biologici; certo!

Stefano entra in Riserva dall'ingresso settentrionale e inizia da qui e così il suo cammino - e che bella, subito, la prima cala, quella della Tonnarella dell'Uzzo -. Il percorso è facile, suggestivo, rilassante. Si addentra nella immensa grotta dell'Uzzo e poi si rifugia nel regno oggi di Giuseppe: il Museo della Civiltà Contadina:

Questo museo non nasce con l'intento

di rievocare nostalgicamente il passato

né illudersi di restauralo. Si prefigge

invece di far comprendere meglio

la società nella quale oggi viviamo.

Capire ciò [*e cioè, sottolinea Stefano*]

che va difeso e conservato [*il passato:*

senza questo non puoi comprendere il presente,

pensa Stefano, e tantomeno prepararti

all'incognita del futuro]

Prosegue quindi il suo itinerario. La giornata è bella, calda ma non torrida. Si cammina con piacere. Ha con sé la moglie e il figlio. Stanno bene. Profumi mediterranei - la ginestra odorosa con le macchie gialle dei suoi fiori, mirto, mentuccia e altro impossibile da indovinare -, colori attenuati - l'immenso verde è qua e là punteggiato di giallo, e non solo dei fiori di ginestra e ginestrella, di violetto, di indaco, di azzurro -, suoni silenziosi - i turisti, ancora pochi per fortuna, sono cauti nel loro parlare -.

Cala dell'Uzzo, Cala Marinella, Cala Berretta, Cala della Disa sono tutte sotto questo buon sentiero che porta Stefano sino al Museo della Manna. E' il frassino orniello che, inciso, regalerà questo prezioso liquido dalla tante proprietà anche curative - che avesse potuto essere un quarto dono di un quarto e apocrifo re magio? -. E' Dino che accoglie Stefano, Luigia e il giovane Paolo. Ascolta, ascoltano, con interesse quanto un paio di turisti raccontano a lui della “Libera Terra”, proprio in quel di Portella; ascolta, ascoltano, con curiosità i trucchi della manna (non caduta dal cielo), e assaggia, assaggiano, con gusto, un sorso, un piccolo sorso, dell'acqua "amorosa' di Dino.

Si prosegue.

Supera Punta Capreria grande ed eccolo, eccoli, al Museo Naturalistico. Una scolaresca confonde la loro attenzione che però il figlio, giovane studente di zoologia, non soffre; si sofferma, infatti, Paolo, ad ammirare e leggere con attenzione quanto qui è esposto. E sobbalza allorché vede scritto, correlato ad un ramarro tassidermizzato (fa parte della fauna autoctona), *Lacerta viridis*: questa specie è endemica nell'est Europa; in Italia, in Sicilia pertanto, è presente la specie *L. bilineata*!

Lasciato quest'altro piccolo ma suggestivo centro di documentazione (- di codesta terra magica -), sale al cosiddetto Centro visitatori, qual è lui d'altronde, dove Mimmo, sagace e piccante custode, o forse loquace e sapiente intrattenitore, descrive le attività manuali di un tempo che,

oggi, alcuni anziani (ma non troppo), donne e uomini, descrivono con le loro abili dita, silenti le bocche e attenti gli occhi, ai passanti ed agli interessati. Vi è anche, fuori del rifugio - che belle le grondaie di questi fabbricati: coppo dopo coppo in chiara pendenza per confluire in un tubo verticale di analogo materiale per accompagnare l'acqua a terra - la *Testudo hermanni* (testuggine di terra non tartaruga di mare!); lo spirito di Mimmo non può non soffermarsi sullo spiegare come "si distingue' una testuggine femmina da un testuggine maschio: "ne prendi un esemplare in mano e lo scuoti. Se è femmina, tace; se è maschio protesta *camillerarmente* con un «non rompere i *cabbassisi*'»!

Raggiunge infine, nota il cronista, l'ingresso sud con la grande galleria simbolo della grande marcia dell'80, cui Stefano non partecipò. Stefano ritorna quindi sui propri passi per spizzicare un pezzo di *pane cunzato* preparato dall'abile Anna - ma che buone le *busiate* della sera avanti - sulla spiaggia sassosa della Disa. Un breve sonnellino sulla spiaggia della Capreia e poi "gambe in spalla'; la cara Luigia resta in spiaggia per riposarsi e curarsi, mentre Paolo lo accompagna verso le pendici di queste a tratti inquietanti montagne. Arrivano, Stefano e Paolino, ai rifugi del *Sughero*, pompano acqua per rinfrescarsi, piegano a destra ed eccoli a *Borgo Cusenza*. Un brevissimo riposo. Da qui la lunga discesa alle grotte di Mastro Peppe Sii no e quindi al sentiero principe che unisce l'ingresso per San Vito a quello per Scopello. Una visita allora al Museo delle attività marinare - le tonnare raccontano la vita dei pescatori del posto - e poi giù alla bella spiaggia di Cala Tonnarello - appunto - dell'Uzzo. L'acqua è fredda. Stefano e Paolo non rischiano - meduse a parte. Poco prima del precoce tramonto - il sole è presto oscurato dalle scoscese cime di questi monti - si uniscono a Luigia e rientrano alla dimora prescelta. Dopo la doverosa doccia un bicchiere di fresco marsala con un biscotto di fichi - è la zia di Enzo che li prepara sapientemente da sempre - prima di avventurarsi nella bolgia domenicale del centro del paese. Dopo cena (*u sfiziusu* stasera li ha un po' delusi) una lunga passeggiata nel buio verso il porto succhiando, Stefano, la buona liquerizia di Enna, acquistata (costicchia, eh già) ad una delle tante bancarelle qui presenti perché giorni di festa - oggi finisce il festival internazionale degli aquiloni (ricordi poetici sono inevitabili per Stefano) -, liquerizia in barba alla pressione arteriosa, mentre Luigia e Paolo si gustano un cono di gelato al pistacchio.

La notte scorre tranquilla. Beh, per modo di dire. Forse le troppe sigarette fumate da Giovanna non le consentono un respiro silenzioso durante il sonno; ne conseguono le proteste di Paolo il cui riposo notturno è inficiato dal russare, o simile, della mamma.

La mattina seguente colazione con i dolci fatti in casa: ciambellone al cioccolato preparato dall'Anna (all'anagrafe Anna Maria), una delicata torta di mele e una squisita di ricotta frutto dell'esperienza della madre di lei, ovvero suocera di Enzo.

Dopo aver accompagnato moglie e mamma alla intima Cala Marinella, la salita al *Pianello*, via *Sughero* li porta a oltre 600 m, nel bel mezzo della *Stone Forrest*. Il paesaggio silenzioso delle alture coi falsi piani accattivanti e affascinanti si rompe all'arrivo, dopo alcune - poche in fondo - ore di lesto cammino, alla piccola e raccolta Cala della Torre dell'Uzzo, in queste ore del pomeriggio affollata e mossa dal vocío dei bagnanti - ma con riserva. La guglia dello *Speziale* e la parete scoscesa del *Monaco* hanno allontanato Luigia dalla caletta iniziale per distendersi all'Uzzo per insaponarsi di sole.

Ma cosa saranno state quelle fastidiose piccole zecche salterine che poco prima del *Pianello*, ma pure a quote marine, hanno assalito e nostri due camminatori? E' il loro periodo, ha detto loro un custode della riserva. M non v'è pericolo alcuno. Da sempre possono disturbare; ma sono quelle che non parassitano di certo l'uomo e né tanto meno sono responsabili di trasmettere, perché vettori o veicoli, antipatici o pericolosi agenti di gravi o pericolose febbri: *Ixodes* o *Rhipicephalu*s?, *Boophilus* o *Dermacentor*?, *Hyalomma* o *Haematophysalis*?, o forse

Amblyomma presente solo in Sicilia? Sarà stato il crollo di concentrazione, il bisticcio fugace relativo alle zecche che sembrano aver punto Paolo, il disagio ambientale dell'Agorà - ottimo cibo ma mal ostentata raffinatezza con costi non certo popolari sia pur contenuti - o altro ad abbattere momentaneamente lo stato di grazia di Stefano?

Il cronista finisce qui il racconto di questa storia e lascia al lettore vacanziero l'invito a leggerla e digerirla.

Daniele Crotti